Anno XI — Martedì 17 Ottobre 1876 — N. 248

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

N. 37102-1635. Sez. II.

Regia Intendenza di Finanza in Udine

Avviso di secondo incanto.

L'incanto oggi tenuto presso questa Intendenza pel taglio e vendita delle Piante e Ceduo esistenti, cioè

Denominazione del bosco e materiale da tagliare e vendere.

Lotto 1.

Brussa, in Comune di Palazzolo dello Stella di pert. 427.38 presa I Quercie d'alto fusto n. 1250 l. 8791.40, pert. 427.38 presa III Ceduo l. 12710.00; il valore di stima a base d'asta è di l. 21501.40

Lotto 2.

Volpares, nel suddetto Comune di pert. 247.13 presa VIII Quercie d'alto fusto n. 3335 l. 11349.12 presa I Ceduo l. 8023.32; il valore di stima a base d'sta è di l. 19372.44,

di cui l'avviso 22 settembre p. p. n. 34677-1522 sez. II. essendo andato deserto per mancanza di concorrenti,

Si fa noto

che presso quest'istessa Intendenza alle ore 12 meridiane del giorno 31 ottobre 1876 sarà tenuto nuovo incanto, ad estinzione di candela vergine, pel taglio e vendita dei legnami sopraindicati, sotto l'osservanza dei patti espressi nel relativo Capitolato 13 giugno 1876 ed alle condizioni pubblicate col suindicato avviso, che qui si trascrivono.

1. Le piante e ceduo saranno incantati separatamente lotto per lotto.

2. Il prezzo sul quale verrà aperta la gara, è quello risultante dalle stime forestali 19 settembre 1876, ed esposto di fronte ad ogni singolo lotto nel premesso prospetto.

3. Ogni aspirante dovrà previamente depositare presso l'ufficio procedente, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo d'incanto. Detto deposito verrà restituito dopo chiusa la gara a tutti gli obblatori, meno a quelli che rimarranno provvisori deliberatari, i quali potranno riaverli solo dietro definitiva delibera e prestazione della prescritta cauzione.

4. Non sarà ammesso all'asta chi nei precedenti contratti coll'Amministrazione non sia stato abitualmente pronto al pagamento delle rate di debito ed osservatore dei patti, e potrà esserne escluso chiunque abbia coll'Amministrazione stessa conti e questioni pendenti.

5. Le offerte in aumento non potranno essere inferiori dell'uno per cento, e sarà proceduto a delibera anche se vi sarà un solo offerente.

6. Con analogo avviso sarà notiziato l'esito dell'asta e fissato un congruo termine pelle offerte scritte di miglioria, non minori del ventesimo, sul prezzo ottenuto per cadaun lotto.

7. Spirato il termine fissato dal suindicato avviso, verranno con nuovo avviso pubblicate le migliorie che fossero state fatte e precisato il giorno e l'ora in cui, sul dato delle migliorie stesse, verrà ripetuta l'asta pella definitiva aggiudicazione. Nel caso di mancata miglioria in grado di ventesimo, verrà ommessa la pubblicazione dell'avviso per nuova asta, e conseguentemente le delibere primitive da provvisorie diverranno definitive, salva la superiore approvazione.

8. Le eventuali contestazioni in quanto all'offerta e validità degli incanti, saranno decise da chi vi presiede.

9. Il Capitolato delle condizioni generali e speciali, nonchè la stima, su cui ha base il presente avviso, possono ispezionarsi presso la sezione II di questa Intendenza durante l'orario d'ufficio, da questo giorno sino a quello dell'asta.

10. Tutte le spese precedenti, accompagnanti, inerenti e susseguenti l'asta ed il Contratto, comprese quelle di registro e bollo, staranno a carico dei deliberatari, i quali per esse dovranno depositare l'importo di l. 500, salvo di aggiungere quanto occoresse a pareggiarle, o di ritirare l'eccedenza.

11. Si ricordano le disposizioni del vigente Codice Penale contro gli atti di collusione o d'inceppamento alla gara.

Udine 15 ottobre 1876.

Pell'intendente
DARIO

La corrispondenza romana del *Giornale di Padova* porta le seguenti parole che siguardano i Friulani, la Pontebba ed il direttore del nostro Giornale:

«Del resto non dimentichi la popolazione friulana, che quando si discusse in Parlamento il progetto per la ferrovia Pontebbana, l'opposizione non venne dalla destra, ma dalla sinistra e l'on. Valussi avrebbe potuto pubblicare in questa circostanza, se non avesse avuto forse il timore di mancare alle leggi dell'ospitalità, i discorsi che gli on. Nicotera, Vollaro ed altri di sinistra pronunziarono nel giugno 1872 affine di indur la Camera a rinviare ad altro tempo la discussione d'un progetto, pel quale facevano vivissime istanze le rappresentanze della popolazione friulana.»

Si assicuri quel corrispondente che nè la popolazione friulana, nè il Giornale che da dieci anni canta questa zolfa della pontebbana, si sono dimenticati di nulla. E nemmeno in questa occasione il Valussi, sebbene non abbia mancato alle leggi dell'ospitalità, provandolo col parlare seriamente ad un uomo da lui tenuto pur sempre per serio, ad onta che altri non facessero così, e tenendogli parola dei grandi interessi che hanno la Nazione ed il suo Governo di occuparsi un poco più di questa estrema parte d'Italia, ricordò più volte, bensì con moderazione, che la Sinistra e segnatamente il Nicotera, aveva ferocemente combattuto contro la costruzione di questa strada.

Ricordò, che in questi sett'ultimi mesi si avrebbe pure potuto dar ordine di eseguire i lavori anche sul penultimo tronco e di cominciarli sull'ultimo, dove sono molto importanti e dove si potrebbe lavorare anche nell'inverno nelle gallerie, ricordò le strade carniche, per le quali si lasciò passare tutto l'anno della riparazione senza riparare nulla. Ricordò la scorciatoja di Palma, il Porto di San Giorgio, il Ledra, che meriterebbe quell'appoggio ed ajuto che ebbero altrove opere simili, i ponti dei nostri torrenti ecc. Tutte queste cose furono poi ricordate al Ministro d'accordo dalle nostre rappresentanze, le quali non accompagnarono il Ministro per un volgare complimento.

Ben sanno poi i Friulani, che la costruzione della pontebbana, oltre che alla ostinazione propria, la dobbiamo al Sella, che proclamò nel Parlamento la sua importanza nazionale ed internazionale.

Circa alla discussione della Camera ed al voto relativo può dire il Valussi, eccitato dal corrispondente romano del *Giornale di Padova*, che fu la parola autorevole del Sella che troncò la opposizione del Nicotera, che guidava tutti i suoi meridionali e sinistri in quella ingloriosa campagna contro l'Italia in Friuli; campagna, la quale poteva manifestare forse una malevolenza a nostro riguardo, ma manifestava ancora più l'ignoranza degli uomini della Sinistra meridionale, che non comprendevano come un accorciamento così notevole di via per i paesi oltralpini in larghissima sfera, era utile più che a tutti allo smercio crescente dei loro prodotti meridionali.

Ma tutte queste considerazioni, se ne fossero stati capaci, svanivano dinanzi allo spirito di parte, pronto sempre in quegli uomini a sacrificare a sè stesso anche i più vitali interessi della Nazione.

Il Valussi poi può ricordare anche questo, che vedendo durante la votazione a scrutinio segreto, come molte palle nere cadevano nell'urna, prese a parte alcuni de' suoi amici personali della Sinistra, tra i quali il Cucchi e il De Sanctis, pregandoli ad influire sui loro amici, affinchè per spirito di partito non tradissero gl'interessi della Nazione, circa ai quali, prima della guerra del 1866, aveva conferito col primo in sua casa e scritto col suo mezzo al duce di Caprera.

I Friulani non hanno dimenticato nulla, si assicuri quel corrispondente; e sapranno anche rammentare ai ministri d'adesso ed ai loro successori, le promesse fatte in quest'occasione delle elezioni. I Friulani, gente franca e sincera, se ve n'ha, non faranno al partito che governa l'ingiuria di credere, che tali promesse sieno state fatte soltanto collo scopo elettorale, per deluderle dopo averle ottenute; e per questo appunto voteranno istessamente secondo la loro coscienza, e chiederanno pur sempre, che sia mantenuta la parola data in questa occasione. Essi accettano questi affidamenti dal Governo, non da un partito; come qualcosa che si vuole e si deve fare per la Nazione, non promettere alla Provincia.

Anche questa è da contar. — Il *Giornale di Vicenza* nota il seguente caso comico successo al *Corriere* della stessa città accaduto nella zelante propagazione dell'entusiasmo ufficiale e progressista nel rapidissimo passaggio di S. E. De Pretis, e nella furia dei telegrammi d'occasione. Ecco le parole del foglio vicentino:

«Il *Corriere* ha un dispaccio *particolare* da Feltre sulle accoglienze fatte dall'on. Depretis.

Il dispaccio termina così:

«Farete piacere all'alto personaggio se ripeterete questo telegramma al *Diritto*».

Evidentemente queste ultime parole non dovevano essere stampate: dovevano essere un segreto di famiglia; perchè da quelle risulta chè è lo stesso on. Depretis che spedisce o fa spedire simili dispacci per dare ad intendere all'Italia che il Veneto lagrimi tutto di tenerezza per il Ministero di Sinistra.

L'ingenuità di chi ha l'incarico presso il *Corriere* di attendere alla pubblicazione dei telegrammi è veramente grande, e degna del limbo.

L'alto personaggio è proprio ben servito!»

(Nostre corrispondenze).

Palmanova, 16 ottobre.

(L) V'accennai nella mia precedente che, in generale, nel regno, ed, in particolare, nel nostro collegio, molto più del colore politico, si cercheranno, nei candidati alle prossime elezioni, eminenti qualità personali.

Checchè ne dicano, infatti, certi fogli radicali, tra i principii de' così detti *moderati* e i principii de' così detti *progressisti* non c'è discrepanza sostanziale. Gli uni e gli altri si affermano ugualmente amici della patria e della libertà ed ogni vantata differenza tra loro si risolve in ciò, che gli uni procedono, forse un po' lenti, mentre gli altri precipitano all'attuazione del programma, in fondo, comune. Fu giusta dunque la vostra osservazione, che male una parte sola si arroghi la qualifica di progressista: progressiste essendo amendue.

Invero non occorreva che la sinistra parlamentare andasse al potere per mettere allo studio le varie riforme richieste dal popolo, il decentramento e la semplificazione de' congegni amministrativi, la revisione delle leggi tributarie, l'ampliamento del suffragio, l'obbligo dell'istruzione e simili.

Nel campo delle libertà economiche, non so quanto, più de' costituzionali possano fare i progressisti, bene considerate le condizioni dello Stato. Lasciamo questa o quella questione particolare, che può venire diversamente risolta anche dai seguaci della stessa scuola, la nostra legislazione sta lì a provare che si è sempre rifuggito da restrizioni allo sviluppo della nazionale ricchezza; e la nostra legislazione non è stata fondata dagli uomini, che si trovano adesso al potere e che maggiormente contribuirono al voto delli 18 marzo decorso.

Senonchè l'intento di dar preponderanza ad una parte del regno, e la meno considerevole per virtù civile, sulle altre, intanto manifestatosi nella stessa composizione del gabinetto, le strane misure prese da questo ne' mutamenti del personale amministrativo e giudiziario, la contraddizione, in cui egli ed il suo partito si trovano rapporto all'ingerenza governativa nelle elezioni, mentre se prima ell'era, come si pretendo, esercitata da' prefetti e da' sottoprefetti, ora lo è dagli stessi ministri, il vacuo strombazzamento di principii presi ad imprestito dagli uomini, che pria reggevano la pubblica cosa e l'assoluto difetto delle promesse radicali riforme, queste ed altre simili cose, congiunte alla considerazione, che i caduti del 18 marzo ci hanno condotti all'unità ed indipendenza, ci han dato Venezia e Roma, ci hanno ottenuto il pareggio e, *con esso e per esso*, il notabile attuale rialzo del pubblico credito, ci hanno cattivato la considerazione degli Stati civili, ci hanno fatto sorgere, insomma, a dignità di Nazione, mi persuadono che «il senno è là dove la prosa manca» e che l'ultima crisi sia stata provocata a mero soddisfacimento di personali ambizioni.

Del resto, a dirla con Thiers («storia della riv. franc.» lib. XI), il partito diventato governo forma i voti e contrae i pregiudizi ordinarii di ogni governo e vuole ad ogni costo far avanzare le cose nel senso delle proprie idee, impiegando all'uopo la forza, come misura di applicazione generale; e tali voti sono già stati formati, tali pregiudizii contratti, tale smania di sconvolgimento manifestata dagli attuali moderatori della cosa pubblica e dal partito, che ne va cantando le lodi.

Nel nostro collegio, credete pure, si dividono dalla maggioranza degli elettori le idee testè toccate, si sa benissimo come nemici *comuni* de' costituzionali e dei democratici (di buona lega) sieno i clericali e i demagoghi (o democratici di cattiva lega) e si è disposti ad eleggere quell'uomo, il quale abbia dato prove di onestà, di capacità e di solerzia negli affari pubblici e non meno nelle private bisogne, dovendo queste ritenersi preparazione a' primi; a quell'uomo, la cui condotta passata possa assicurare dell'avvenire.

Oltracciò i nostri elettori daranno, e ben a ragione, la preferenza al candidato locale, poichè solo un candidato locale può conoscere e manifestare, come conviensi, i locali bisogni e chiamarvi opportunamente sopra l'attenzione de' governanti, per quei provvedimenti speciali, che favorendo il collegio, riescano giovevoli o non pregiudizievoli agl'interessi comuni.

Voi sapete meglio di me, e l'avete anche detto parecchie volte sul giornale, in quali tristi ed eccezionali condizioni noi ci troviamo; sapete che, in particolare il distretto di Palmanova, è forse l'unico nel regno, che non possa interamente rallegrarsi del prezioso conquisto della indipendenza. Quindi attingeranno preponderante motivo gli elettori del collegio per mandare alla Camera chi conosca bene (lasciatemelo dire!) chi conosca bene le nostre piaghe e le nostre miserie.

Ora, l'uomo, che, per onestà, ingegno e solerzia, universalmente riconosciuti, per principii politici corrispondenti alle attuali necessità dello Stato, per la vita passata, per civili e private virtù ed insieme per esatta notizia de' locali bisogni e grande desiderio di vederli soddisfatti, si manifesta *il più atto* a rappresentare alla Camera il nostro collegio è, senza dubbio, come ve lo dicevo nell'altra mia, il sig. cav. Giacomo Collotta.

Questi elettori, che pur sanno quant'abbia quest'uomo eminente lavorato nelle passate legislature, quale deputato; quanto siasi adoperato in favor del collegio, naturalmente ne' limiti consentiti dall'interesse generale della Nazione; come per sua influenza venissero tolti parecchi impacci al nostro commercio e come ora studii al complemento di quella rete ferroviaria, che, utile all'intera regione, lo sarà per noi grandemente, non vorranno di certo privarsene ed anzi gli addimostreranno splendidamente la propria fiducia raccogliendo sopra di lui i voti del primo scrutinio.

Chi potrebbe mai paragonare il cav. Collotta agli omicciatoli, di cui vanno fra di noi chiacchierando i sedicenti democratici, ai «pettegoli nani pomposi» od a coloro, che, oscurissimi uomini, cattivi cittadini e pessimi padri di famiglia, anzichè farsi scrivere da scolaretti, su qualche giornaluzzo novellino di costà laudi bambinesche e declinare candidature *cui nessuno sognava di offrir loro*, dovrebbero ascrivere a fortuna di restare obliati?

A tempo, ed ove occorra, vi parlerò chiaro e, per mezzo vostro, mostrerò ancora più, e colla scorta degli stessi scritti suoi, chi sia il cav. Collotta. Intanto ritenete pure fermamente, che il buon senso di questi elettori farà ragione di certe candidature pasquinesche, prese sul serio da scolaretti in vacanze, cui non par vero di vedere stampata la propria prosa sulle colonne di un giornale.

Dalla Carnia, 15 ottobre.

Quando lessi in un foglio politico, che la candidatura dell'avv. Giacomo Orsetti nel Collegio di Tolmezzo fa sempre più strada, mi parve svegliarmi dopo un pisolo, e chiesi ai vicini e lontani, se la novella era proprio vera. Unanimi risposero, che non ne sapevano una buccicata, e compresi che il foglio aveva usato di uno dei soliti luoghi comuni, ai quali si ricorre ne' periodi elettorali: — per ingenerare un'opinione, darla come nata e cresciuta. Ci sono tanti gonzi in questo mondo, che bastano questi mezzucci per conquistarli!

E poi con faccia tosta si parla di candidature spontaneamente nate, e si parla da quelli stessi che le hanno importate!! Ma la Carnia non ha bisogno di essere come una bambola condotta per mano da quelli d'ingiù: la luce viene dall'alto e non dal basso.

Dall'ingiù ci sono venuti tre Notai, che pervertiscono il buon senso dei Carnici ed un Medico, che farebbe meglio a studiare di risanare i corpi che non cercare di ammalare gli spiriti.

Dall'ingiù capita anche qualche innocentello visitatore del Prefetto, e capita tutto infervorato delle vive raccomandazioni avute, onde non lasciar cadere la candidatura Orsetti dopo averne tanto affaticato per conquistarlo al partito!

Il cav. Prefetto ha potuto durante la corsa elettorale a Pontebba susurrare molte belle cosuccie a persone, che si conoscono molto bene, ed ha in altra occasione riscaldato il fegato perfino ad un cap. tano.

Non è poi mica tanto tempo, che abbiamo veduto in Carnia il sig. Fasciotti al seguito del

nostro Giacomelli. E com'è, che ora gli move guerra dopo la sua dimora in Sardegna? E crede che i Carnici abbiano perduta la memoria delle convinzioni politiche cui ci professava nella sua prima ed ultima visita? Ah! smetta tanta tenerezza per le nostre faccende politiche, e ripensi invece alle amministrative. Noi possiamo dirgli che i Sindaci di Gorto, unitisi per un affare consorziale, vollero approfittare di quella occasione per concordare anche sulla nomina del deputato, e furono concordi nell'idea, che la Carnia non ha bisogno di agitazioni elettorali, perchè da dieci anni ha un Deputato del suo colore, un Deputato che entrava nella Camera senza che alcuno gli avesse lastricata la via; che seppe meritarsi le missioni più ardue e disimpegnarle col plauso degli stessi suoi avversarii; che gl'interessi di questa regione sì efficacemente sostenne da destare l'invidia degli altri collegi, ed i Carnici non possono non sapere e vedere quello che sta sotto i loro occhi e che si sa molto bene da tutti in Friuli e fuori.

Quando il figliuolo (i Giacomelli sono aborigeni di Tolmezzo, ed in Tolmezzo nacquero i fratelli Sante, Luigi e Carlo) ha studiato in tutti i modi di onorare e beneficare la madre-patria, questa non può rinnegarlo senza rinnegare sè stessa. Quando la Carnia non rieleggesse Giacomelli, rinnegherebbe anche le sue tradizioni, i suoi principii politici ed economici; e colla nomina dell'avv. Orsetti perderebbe il suo carattere di destra: Orsetti è sinistro.

Badi bene la Carnia a non lasciarsi cogliere dalle insidie elettorali: segua il suo buon senso, non ascolti certi demoni tentatori, diffidi delle novità; altrimenti verrà il dì che si pentirà di non aver seguito questo consiglio di uno dei suoi figli che scrive da questi monti, e che è dolentissimo di vedere dall'ingiù oggi, come altre volte, proiettarsi le tenebre sinistre.

ITALIA

Roma. Il Ministero di grazia e giustizia, nell'intento di procedere colla maggior giustezza e rettitudine a dare le occorenti norme per l'applicazione di generali ed uniformi provvedimenti, intorno alle nuove vestizioni e professioni religiose nei conventi soppressi, ha ordinato di raccogliere taluni dati tanto sui monasteri soppressi quanto sulle Comunità religiose che furono create o ricostituite dopo la legge di soppressione e e che non hanno carattere di corpo morale. Così la *Lombardia*.

ESTERO

Austria. L'Autorità militare del vicino Impero austro-ungarico, negli scorsi giorni visitò i confini orientali verso Cormons facendo dei rilievi ecc., e da circa tre giorni risulterebbe come il generale Weber col luogotenente Pino di Trieste, giunti a Gorizia, fossero all'istante partiti a visitare i confini verso Cervignano. Si dice che lo scopo di tali gite riguardi specialmente il caso di dover provvedere ad acquartieramenti militari.

Francia. All'*Indépendance belge* scrivono da Marsiglia che essendosi chiesto al signor Thiers se la guerra europea scoppierà, egli disse credere che lo Czar sia disposto in favore della pace, ma che intorno a lui v'hanno partigiani risoluti per un intervento armato in favore degli slavi; egli, disse il signor Thiers, resiste resisterà ancora, ma se la Turchia si sottrae a delle condizioni ragionevoli, l'Imperatore Alessandro sarà impotente a trattenere lo slancio del suo popolo.

La guerra allora prenderebbe proporzioni colossali, e dopo la guerra, dimanda il signor Thiers, chi farà la polizia fra quelle nazionalità nemiche?

Serbia. Scrivono da Belgrado alla *Politische Correspondenz*:

« Gli ultimi combattimenti hanno considerevolmente accresciuto il contingente dei feriti. Si fu costretti a trasformare in tre nuovi ospedali due scuole comunali ed il seminario dei preti. Anche nelle case private dei distretti dell'est si dovranno collocare d'ora in poi dei feriti, per mancanza di spazio negli ospedali. Malgrado questo stato deplorevole, si formano nuove legioni. Il colonnello Becker forma ora una legione tedesca. All'esercito dell'Ibar furono spediti sette grossi cannoni, testè fusi a Kragujevacz, dove si lavora giorno e notte. I fabbricanti di Brunn fanno buoni affari; essi ricevettero una commissione di 50,000 mantelli da inverno. Il governo paga in contanti le ordinazioni.

— Il nostro corrispondente da Belgrado ci scrive che in Serbia si ritiene imminente l'entrata in campagna della Russia, ed aggiunge esser pronto a recarsi al quartier generale russo, insieme a parecchi suoi colleghi francesi ed inglesi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Come apparisce dall'avviso prefettizio pubblicato ieri in questo Giornale, cessa il **Giornale di Udine** *con oggi di essere incaricato della pubblicazione degli* **annunzj legali,** *che si stamperanno nel bollettino prefettizio.*

***Il Giornale di Udine** però continuerà a pubblicare alle stesse condizioni di prima tutti gli atti e concorsi dei Comuni e gli avvisi dei privati, che vogliono dare una vera pubblicità alle cose che loro interessano.*

Consiglio comunale. — *Seduta pubblica del 16 ottobre.* — Il primo oggetto su cui viene aperta la discussione riguarda la gratuita cessione al Comando militare di un fondo comunale posto fuori Porta Venezia, onde possa servire ad uso di polveriera. La maggiore quantità di munizioni, che il comando militare deve tenere in serbo, onde poter provvedere in caso di bisogno le truppe chiamate sotto le armi, diede origine alla domanda, a cui la Giunta propone di annuire.

Il Cons. *Berghinz* deplora che per tanto tempo si abbia tollerato che il deposito delle munizioni della guarnigione si trovasse nell'interno della città, dove avrebbe potuto recare gravissimi danni ai caseggiati.

L'Assessore *De Puppi* scarica la Giunta della responsabilità di un tal fatto, dopo di che l'accennata proposta viene approvata dal Consiglio.

***

Stante la comprovata miserabilità della richiedente Anna Minini-Del Gobbo, la Giunta propone che venga ad essa condonato il residuo debito per lavori fatti d'ufficio nella sua abitazione.

Il Cons. *Facci* propone invece che la somma dovuta dalla Del Gobbo si ponga per ora tra i crediti di difficile riscossione, perchè accordando con troppa facilità il condono non si crei un precedente pericoloso.

Il Consiglio conviene su ciò col Cons. Facci.

***

La Giunta fa noto come il proprietario della tettoia nella via del Gelso, recedendo dalle primitive esagerate domande, abbia limitato a lire 1400 la somma da lui domandata per la cessione dell'indicata sua proprietà; e siccome questa somma non è molto superiore alla stima fatta dall'Ufficio tecnico municipale, propone che venga accettata l'offerta.

Dietro l'osservazione dell'Assessore *De Girolami*, che quando si dovesse procedere all'espropriazione forzata, oltre all'odiosità del mezzo, si dovrebbe forse spendere di più per le spese della perizia, ecc. che stanno a carico dell'espropriante, la proposta della Giunta viene approvata.

***

A proposito della domanda fatta dal Comando militare di alcune riparazioni nella Caserma di Sant'Agostino, il Cons. *Della Torre* domanda che cosa ritrae d'affitto il Comune da quella Caserma.

Il *Sindaco* rende conto delle trattative in corso per guarentire gli interessi del Comune, a cui beneficio doveva andare negli anni decorsi, secondo l'ancora vigente regolamento austriaco, il ricavato della vendita del letame. Il Governo pare disposto ad accordare un indennizzo per le somme da lui irregolarmente percepite da quella vendita, oppure a fare un regolare contratto d'affittanza a lungo periodo per quella Caserma.

Il Cons. *Berghinz* vorrebbe che cedendo al Governo la proprietà della Caserma di Sant'Agostino, il Comune ricuperasse il Palazzo del Castello, il quale per la sua posizione e per le ricordanze storiche che vi si connettono parrebbe destinato a qualche uso pubblico, meglio che all'acquartieramento di qualche centinaio di soldati. Ricorda come nel Castello vi siano dipinti abbastanza pregevoli, che ora si lasciano andare in deperimento; ricorda come dal poggio sopra cui esso è collocato si domina tutto quanto il Friuli, e se fossero atterrate le mura di cinta si potrebbe facilmente ridurre quella sommità nel più ameno giardino.

Il *Sindaco* dice, che la Giunta sarebbe disposta ad entrare nelle idee del cons. Berghinz, se non fosse la ragione economica. Al Comune giova assai di avere in città anche una guarnigione di fanteria, e per questa ci vuole un fabbricato specialmente addatto, ciò che non sarebbe la Caserma di Sant'Agostino, che può servire soltanto per la truppa di cavalleria; nè gli altri stabili di proprietà comunale potrebbero servire a tale uso, ed essere ceduti al Governo in cambio del Castello.

Il Cons. *Berghinz* insiste perchè la Giunta faccia studii e pratiche per venire ad una soluzione nel senso da lui accennato. Per quanto possa costare l'acquisto o l'affitto di un fabbricato ad uso di caserma, il vantaggio di avere in proprietà del Comune il Palazzo del Castello, sarà sempre maggiore. Ad ogni modo insiste che si facciano pratiche presso il Comando Militare onde vengano atterrate le muraglie di triste memoria erette dopo il 1848.

Terminato così l'incidente, la spesa per le domandate riparazioni nella Caserma di Sant'Agostino viene ammessa dal Consiglio.

***

Si passa quindi alla discussione del conto consuntivo 1875, durante la quale a tenore di legge viene eletto un presidente provvisorio, che è nominato dal Consiglio nella persona del Cons. *G. B. Moretti*.

Si dà quindi lettura della relazione dei revisori dei conti sopra l'accennato bilancio consuntivo.

La Commissione dei revisori dichiara che le maggiori spese incontrate sono quasi tutte appoggiate a documenti che ne dimostrano la necessità; loda la Giunta per non avere in generale oltrepassato i limiti delle somme stanziate in bilancio, senza gravi motivi, e fa poche osservazioni su cose di poca importanza.

Il *Sindaco* ringrazia la Commissione dei revisori del modo benevolo con cui ha considerato l'operato della Giunta, ed alle osservazioni fatte da essa replica giustificando sopra di ciò l'amministrazione comunale.

Il Cons. *G. B. Billia* dice che la relazione dei revisori dei conti è stata il più bell'elogio della Giunta, e lo confermano in quest'opinione anche i pochi appunti fatti, perchè quantunque siano il risultato di un lungo e minuzioso esame istituito dai signori revisori, sono di piccolissima importanza. Crede perciò che sia dovere del Consiglio di esprimere con un ordine del giorno la propria soddisfazione per l'operato della Giunta, e questo anche perchè nella votazione oggi avvenuta per la rinnovazione parziale della Giunta nessuno degli assessori cessanti fu eletto con una bella votazione, ed anzi uno non fu riconfermato. Il voto di questa mattina non deve impedire che si renda merito a chi ha saputo tener la mano ferma nelle spese, rendendo così assai migliori le condizioni del bilancio comunale.

Il cons. *Schiavi* dice che l'ordine di fiducia proposto dal cons. Billia gli pare un controsenso dopo la votazione di questa mattina. Quel voto prova che i Consiglieri comunali non sono nè concordi in una sola opinione, nè divisi secondo due diverse correnti d'idee; prova bensì che sono disgregati, cioè che ciascuno vota secondo la sua testa. Ed ora perchè, dopo la votazione segreta, da cui questo fatto risultò in modo indiscutibile, si vuole ricadere nell'equivoco, e dare in votazione palese un voto di fiducia a quelli stessi che oggi non si trovano più adatti all'ufficio dapprima sostenuto? A salvaguardia del decoro del Consiglio, nega quindi il suo voto all'ordine del giorno Billia, e propone sopra di esso l'ordine del giorno puro e semplice.

Il cons. *G. B. Billia* nota come Sindaco ed assessori con un'attività ed un zelo a tutta prova, abbiano atteso fin qui agli affari del Comune, e non ha paura di cadere in contraddizione dicendo loro un *grazie*, anche se il voto di questa mane può aver mostrato il disgregamento che c'è nel Consiglio, ch'egli stesso lamenta, ma che non è una buona ragione per essere oggi ingrati. Presenta quindi il suo ordine del giorno che dice: « Il Consiglio, udita la relazione dei revisori dei conti e le osservazioni del Sindaco, esprime la propria soddisfazione alla Giunta pel suo operato ».

Il cons. *Schiavi* replica che quest'ordine se viene approvato, lascierà il tempo che trova, con questo guaio di più, che essendo in contraddizione colla votazione di questa mattina, mantiene il Consiglio nell'equivoco, da cui ha origine il lamentato disgregamento.

Il cons. *Dorigo* appoggia le idee del cons. Schiavi, ed il cons. Poletti quella del cons. Billia.

Dopo di che respinto l'ordine del giorno puro e semplice proposto dal cons. Schiavi, si passa a votare l'ordine del giorno Billia, che viene approvato con 11 voti favorevoli, 7 contrarii, 2 astenuti, essendosi inoltre per legge astenuta dalla votazione la Giunta.

Dopo di che viene approvato categoria per categoria, e nel suo complesso il conto consuntivo 1875.

Società friulana di scienze mediche. La Presidenza di questa Società ha diretto ai signori soci la seguente circolare:

Egregio Dottore,

Ella è invitata all'ordinaria seduta mensile che avrà luogo sabato 21 corrente alle ore 11 antimeridiane nel locale dell'Ospedale. Trattandosi della nomina della Presidenza, quindi di un argomento di speciale importanza per la nostra Società, la si interessa vivamente ad intervenire.

Ordine del giorno

1. Lettura del verbale della seduta antecedente.
2. Nomina della Presidenza.
3. Proposta del Socio dott. D'Agostinis, di nomina di una Commissione per lo studio del Codice sanitario.
4. Storia clinica — Lettura del Socio dott. Fabio Celotti.

Udine, 14 ottobre 1876.

LA PRESIDENZA

Morte accidentale. I lavori della ferrovia pontebbana hanno già fatto un numero non lieve di vittime. Ed eccone oggi un'altra ancora. Mentre il muratore Santolo Pietro di Trasaghis stava il 7 and. lavorando ad un muraglione alto dieci metri circa, l'armamento si ruppe ed ei cadde sopra un grosso sasso, riportando tali offese che in brev'ora cessò di vivere. Il povero Santolo non aveva che 23 anni. La disgrazia è accaduta sul territorio di Moggio.

Ferimento. I carabinieri di Pordenone arrestarono il 14 corr. certo B. V. di quella città, avendo esso in rissa ferito con una ronca a scatto certo Minuti Domenico pure da Pordenone.

Arresti. Da questo Ufficio di P. S. vennero nel giorno 14 arrestati N. A. per furto di galline e P. D. e M. L. per appropriazione indebita e furto in danno di F. G.

Furto. In danno del signor Giuseppe Cagli vennero la sera del 14 andante, derubate, in Pagnacco, due paja lenzuoli. Pare che gli ignoti ladri abbiano sottratto la biancheria servendosi d'una stanga a punta ritorta, fatta passare per l'inferriata di una finestra.

Anche a Ronchis (Faedis) c'è stata l'8 corrente la sua brava processione « illegale » fatta dai terrazzani senza intervento del clero. I promotori della medesima sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria.

Teatro Minerva. Sappiamo che verso la fine del mese corrente la drammatica compagnia *Galletti-Dondini* che recita attualmente con tanto plauso a Palmanova, verrà a Udine a dare alcune recite. La compagnia conta fra i suoi artisti il sig. Drago, attore eccellente nelle grandi parti del teatro tragico.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 7 1/2, al teatrino meccanico delle marionette si rappresenterà *Una falsa accusa per astronomia.*

FATTI VARII

A Roma esce un nuovo giornale intitolato il *Cittadino romano* sotto la direzione del sig. Ruggero Giannelli, già collaboratore della *Libertà*. Esso combatterà, dice, vivacemente per il trionfo delle idee liberali moderate. A *Venezia* è uscito un altro giornale intitolato l'*Adriatico*, che sembra essere quel giornale della Sinistra della cui pubblicazione si parlava da ultimo.

Emigrazione. I giornali di Torino ci recano la notizia che 500 individui tra uomini, donne e ragazzi, tutti provenienti dal Trentino o dal Friuli, giunsero l'altra sera alle 7 dal Veneto e ripartirono alle 9 per Parigi e l'Havre. Sono emigranti per l'America, viaggianti a spese delle Società speculatrici.

Il Consiglio superiore di sanità, che, come dicemmo, si riuniva da più giorni al palazzo Braschi, ha dovuto sospendere le sue sedute per mancanza di numero. Dei diciotto membri che lo compongono, soli sei, oltre al presidente, erano accorsi in Roma all'invito della presidenza; ma dopo alcune sedute, due di essi sono stati nella necessità di ripartire, sì che è venuto a mancare il numero legale: il terzo più uno.

Le sue sedute sono state rimandate al novembre venturo.

Ecco intanto le principali materie discusse nelle sedute dei giorni scorsi e le deliberazioni adottate circa il codice sanitario da presentare all'approvazione del Parlamento:

1. Consigli sanitarii municipali, mandamentali, circondariali, provinciali, da stabilirsi dipendenti l'uno dall'altro e tutti dal Consiglio superiore di sanità residente nella capitale;
2. Costituzione di questi varii Consigli con predominio della parte tecnica: medica, veterinaria, igiene e farmaceutica;
3. Costituzione di medici e veterinarii consorziali, circondariali e provinciali, con l'obbligo negli uni e negli altri della redazione di *tabelle statistiche* delle malattie dominanti, tabelle da comunicarsi ai suddetti Consigli sanitari municipali, circondariali ecc., fino al Consiglio superiore;
4. Misure di polizia sanitaria nei casi di epidemia od epizoozia, e specialmente ispezione di tutte le sostanze alimentari, comprese le carni da macello;
5. Pene per gli esercenti illegali, medici, veterinarii, farmacisti non laureati od empirici.

Rimangono ora da trattare nella prossima sessione del Consiglio superiore due importantissime materie: la vaccinazione e la prostituzione. E si spera che a novembre il Consiglio sarà più numeroso.

La Bonheur a Treviso. Abbiamo rilevato dai giornali di Treviso e di Venezia il pieno successo ottenuto dalla sig.ª Stella Bonheur nell'Opera *Il Profeta* al Sociale di Treviso. Non diversamente poteva avvenire, dacchè noi abbiamo notato che questa distinta artista avrebbe dovunque fanatizzato. Mandiamo adunque alla signora Bonheur le nostre congratulazioni e desideriamo che ella passi da un successo all'altro.

CORRIERE DEL MATTINO

La Russia ha risposto, pella prima, con un rifiuto all'offerta della Turchia di conchiudere un armistizio di sei mesi, a condizione che l'esercito ottomano conservi le posizioni conquistate in Serbia e venga impedita l'affluenza di volontari e l'ingresso d'armi e munizioni nel Principato. Questo contegno della Russia rende estremamente grave la situazione, non essendo molto probabile la speranza del *Times* che la Turchia transiga sulla durata dell'armistizio. La Turchia non sembra punto disposta a ciò, non solo perchè concedendo un armistizio più breve essa commetterebbe un errore, ma anche perchè essa sa bene che la Russia troverebbe modo di rendere inefficace anche quest'armistizio più breve. Il *Times* in un articolo che oggi ci è segnalato da un telegramma, conosce tutto il pericolo da cui oggi è minacciata la pace europea. Egli dice che solo da Bismark dipende ora di salvare il mondo, da una spaventevole guerra e da una grande catastrofe, e lo consiglia a farlo alleandosi all'Inghilterra e assicurando così pacificamente le innovazioni necessarie in Turchia. Il linguaggio del gabinetto di Pietroburgo che parla alto e che considera un armistizio lungo come « una mossa contro la Russia » fa peraltro dubitare

assai che i consigli inglesi sieno ascoltati a Berlino.

— Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 15: Entro tutto questo mese saranno trasportate in Roma da Firenze le tre Direzioni generali del Demanio, delle gabelle e delle imposte dirette, la Corte dei conti, della quale era già in Roma la sezione delle pensioni, le due divisioni del segretariato generale delle finanze ed il fondo per il culto. Delle tre Direzioni sono già arrivati parecchi impiegati.

Restano per ora a Firenze delle grandi Amministrazioni dello Stato, il Debito pubblico con la Cassa de' depositi e prestiti, la Direzione generale delle Poste, quella dei telegrafi e l'Uffizio di revisione della contabilità dei corpi.

—Leggesi nel *Bersagliere* in data di Roma 15: L'onorevole Depretis, presidente del Consiglio, è atteso domani mattina alle 8 in Roma.

— Sappiamo che fra le riforme che il Ministero sta preparando, e che proporrà al Parlamento, riguardo alla legge provinciale e comunale, verranno incluse apposite disposizioni a favore dei segretarii comunali, nel senso di migliorarne la condizione morale ed economica.

— Leggiamo nella *Persev.* del 16: Un nostro telegramma ci annuncia che ieri giunse con seguito all' Hôtel Pallanza, sul Lago Maggiore, l' Imperatrice Eugenia.

— Le ggiamo nella *Gazz. di Venezia* d'oggi: Sabato il figlio di Napoleone III è stato in Venezia per alcune ore. Fu veduto, in una modestissima gondola da traghetto, percorrere il gran Canale, in compagnia dei due figli del generale Fleury.

Egli visitò i nostri principali monumenti, e fu anche a farsi fotografare dai bravi nostri fratelli cav. Vianelli.

— Il *Times* ha per dispaccio da Berlino:

« I militari appartenenti alla riserva dell' esercito austriaco ricevettero il divieto di viaggiare al di là di 20 miglia dal luogo di loro residenza.

« È probabile che una parte della riserva sia chiamata sotto le armi fra breve.

« I sudditi russi residenti in Germania ed in Austria atti a servire nell' esercito, ebbero l'ordine di ripartire immediatamente pel loro paese.

« La squadra russa del Mar Nero è in grado di trasportare 96,000 uomini dalle sponde settentrionali alle orientali del Mar Nero. »

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna 16. Il Re di Grecia ricevette ieri nel pomeriggio l'Arciduca Alberto, il conte Andrassy, il barone Hoffmann e l' ambasciatore inglese.

Londra 16. Il *Times* pubblica il testo della proposta turca per l'armistizio, e ne giudica il tenore assai moderato. In realtà la Porta offre l'armistizio senza condizioni, e spera soltanto nell'influenza delle potenze per impedire gli arrivi di volontari in Serbia. Il *Times* crede che il contegno dei russi renda inevitabile l' intervento, se la Porta declina le proposte delle potenze. La Russia respinge armistizio di 6 mesi, mentre da altra parte la Turchia commetterebbe un errore conchiudendone uno più breve. Dipenderà ora da Bismark di salvare il mondo da una guerra spaventevole; la Germania deve dichiarare di non poter permettere alla Russia di occupare le provincie del Danubio, ed allora l' entusiasmo slavo svanirà: essere un fermo atteggiamento della Germania la miglior guarentigia della pace, ed un'alleanza anglo-germanica per compiere le necessarie innovazioni in Turchia il miglior preservativo contro una grande catastrofe in Europa.

Bruxelles 16. Il *Nord*, parlando della posizione del governo russo nella questione dell'armistizio, dichiara ben naturale che la Russia ritorni sulle proposte inglesi, riconducendo così le pendenti questioni sul loro vero terreno. L' Europa non poter comportare che si trascuri un programma raccomandato ad unanimità da tutte le Potenze, e la Porta dover dare sufficienti guarentigie. È evidente che la Porta vuol tirare in lungo la cosa, ciò che però aumenterebbe ancora gli imbarazzi presenti, mentre l'interesse generale reclama una sollecita soluzione.

Pietroburgo 16. La proposta di armistizio avanzata dalla Porta, viene generalmente considerata come una mossa contro la Russia. Un armistizio di sei mesi, senza previo concerto sulle guarentigie da darsi circa un migliore trattamento dei cristiani in Turchia da parte della Porta, non può apparir calcolato che nell' intento di sottrarsi a tali garanzie, e non può quindi convenire alla Russia. Si ritiene generalmente che il governo russo saprà parare la finta di un armistizio di sei mesi non accompagnato da un concerto su ciò che abbia a succedere dopo scorso tal termine: un armistizio di più breve durata con puntazioni esatte sulle condizioni di pace sembra suggerito dalla situazione.

Ragusa 15. Il *Glas Crnogorca* reca che Dervis pascià fu battuto ieri presso Danilovgrad, e che caddero nella mischia Dieladin pascià, molti ufficiali e 2000 soldati.

ULTIME NOTIZIE

Parigi 16. Si hanno queste notizie da Londra: L'Inghilterra e la Russia negoziano per un armistizio fino al 31 dicembre. Si ha da Livadia che la pace è certa se l'Inghilterra vuole accordarsi colla Russia circa le garanzie pei cristiani.

Vienna 16. La *Rivista del Lunedì* dice che la proposta della Porta per l' armistizio di sei mesi risponde essenzialmente al punto di vista delle potenze; il solo punto sul quale sembra che la Porta voglia deviare dalle domande delle potenze è quello di stabilire le riforme in un atto speciale.

Il termine dell' armistizio è evidentemente troppo lungo, ma il periodo più grande implica il più piccolo e quindi la Porta aderì incontestabilmente alle esigenze delle Potenze; in ogni caso la proposta della Porta esclude qualsiasi motivo per usarle violenza, nè si potrebbero ammettere nè l' intervento, nè l'occupazione, nè la rottura delle trattative diplomatiche.

Vienna 16. È smentita la voce che sia scoppiata la rivoluzione a Costantinopoli.

Belgrado 15. Ristic partecipò ai consoli che la fine di dicembre sarà il termine definitivo dell'armistizio concesso dalla Serbia alla Turchia. I Turchi apparecchiano a Vidino i quartieri d' inverno.

Osservazioni meteorologiche
Staziona di Udine — R. Istituto Tecnico

16 ottobre 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	749.7	748.8	750.7
Umidità relativa . . .	61	41	80
Stato del Cielo . . .	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . . .	N.	calma	calma
Vento { velocità chil. .	1	0	0
Termometro centigrado	18.0	22.4	15.7

Temperatura { massima 23.7 { minima 12.8
Temperatura minima all' aperto 9.8

P. VALUSSI Direttore responsabile
G. GIUSSANI Comproprietario

N. d'ordine 48.

Direzione del Genio Militare di Venezia

AVVISO DI DELIBERAMENTO D'APPALTO

A termini dell'art. 59 del Regolamento 25 gennaio 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'Avviso d'asta del giorno 20 settembre 1876 per: Sistemazione della Caserma ex-Raffineria ad uso del Distretto Militare di Udine, della spesa di L. 79,000, da eseguirsi nel termine di giorni cinquecentocinquanta, è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di L. 12.50 p. 0\|0.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia i *fatali*, per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo, scade [col mezzodì del giorno 30 ottobre corrente, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.]

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta, in L. 6000.

Le offerte durante i fatali dovranno essere presentate all' ufficio della Direzione suddetta, in Campo Sant'Angelo n. 3549, dalle ore 9 alle 11 antim. e dalle ore 1 alle 4 pom.

Sarà facoltativo agli offerenti di presentare le loro offerte a tutte le Direzioni territoriali dell'arma, ed agli uffici staccati da esse dipendenti.

Di queste ultime offerte però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima della scadenza del termine utile (*fatali*), e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra e presentata la ricevuta del medesimo.

Si avverte che le offerte stesse dovranno essere distese su carta filogranata col bollo ordinario da una lira.

Venezia, 14 ottobre 1876.

Per la Direzione
Il Segr. *S. Bonelli.*

2 pubb.

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. DI UDINE

Bando Venale

per vendita di beni immobili al pubblico incanto

SI FA NOTO AL PUBBLICO

Che ad istanza del signor Franceschi Antonio di Udine rappresentato in giudizio dal suo procuratore avvocato dott. Giuseppe Forni di Udine ed elettivamente domiciliato presso lo stesso, creditore espropriante

in confronto

del signor Sbruglio conte Riccardo possidente di Udine debitore esecutato contumace.

In seguito al precetto 15 gennajo 1876 usciere Soragna, trascritto a questo Ufficio Ipoteche li 2 aprile 1876 al N. 1665 Reg. Geg. d' Ord. e N. 824 Reg. Part. ed in adempimento di Sentenza proferita da questo Tribunale il 27 luglio 1876, notificata al debitore nel 30 agosto successivo ed annotata in margine alla trascrizione del precetto il 4 settembre 1876 al N. 4022 Reg. Gen. d' Ord. e 390 Reg. Part. avrà luogo nel giorno due dicembre p. v. ore 11 ant. all' udienza che terrà la Sezione II di questo Tribunale nella solita Sala delle udienze civili, come da ordinanza 19 settembre 1876 di questo sig. Vice Presidente, l' incanto per la vendita al maggior offerente sul prezzo di stima del perito Federico Farra dell' immobile sottodescritto ed alle soggiunte condizioni.

Descrizione dell' immobile da Vendersi posto in Udine, Città.

Lotto unico

Palco N. 4 del II Ordine situato nel Teatro Sociale di Udine con tutti i diritti inerenti al proprietario e possessore di detto palco, con avvertenza che il Teatro Sociale confina a levante contrada Savorgnan ora via Manzoni, mezzodì contrada dell' Ospitale ora via dei Teatri, ponente Michieli Gio. Batt., tramontana Frangipane co. Antigono stimato L. 2100.

Detto palco per l' anno corrente è soggetto al canone di It.L. 434.90.

Condizioni

I. Gl' immobili si vendono nello stato e grado colle servitù attive e passive inerenti e con tutti i vincoli e restrizioni ed obblighi inerenti alla natura degl' immobili venduti, senza che dall' esecutante si presti alcuna garanzia per evizioni o molestie.

II. La vendita sarà fatta in un sol lotto e sarà aperta sul valore di stima di detto lotto per L. 2100 e la delibera seguirà al maggior oblatore in aumento del prezzo di stima.

III. Qualunque offerente dovrà depositare nella Cancelleria l'importare approssimativo delle spese d' incanto, della vendita e relativa trascrizione nella somma che sarà stabilita nel Bando.

IV. Ogni aspirante dovrà depositare in denaro o in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore valutata a norma dell' art. 330 C. P. C. il decimo del prezzo d'incanto del lotto al quale concorre come oblatore.

V. Il deliberatario dovrà pagare il residuo prezzo nei cinque giorni successivi alla notificazione delle note di collocazione dei creditori nei modi e sotto comminatorie degli art. 718, 789 C. P. C.

VI. Le spese di subasta dalla citazione in avanti, staranno a carico dell' acquirente.

VII. In tutto ciò che non è sopra disposto avranno effetto le relative disposizioni del Codice Civile e del Codice di Proc. Civile.

Il deposito per le spese di cui alla condizione III viene in via approssimativa determinato in L. 150.

Di conformità poi alla Sentenza 27 luglio 1876 di questo Tribunale suaccennata, che autorizzò l' incanto, si diffidano i creditori iscritti di depositare in questa Cancelleria le loro dimande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi entro trenta giorni dalla notificazione del presente bando all' effetto della graduazione, alle cui relative operazioni venne delegato il Giudice di questo Tribunale Consigliere dottor Valentino Nob. Farlatti.

Udine dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correzionale il 13 ottobre 1876

Pel Cancelliere
F. CORRADINI.

Provincia di Udine — **Esattoria di Maniago**

COMUNI DI ERTO, CLAUT, BARCIS
AVVISO PER VENDITA COATTA D' IMMOBILI.

Il sottoscritto Esattore fa pubblicamente noto che alle ore 9 ant. del giorno 16 novembre 1876 nel locale della R. Pretura, e coll'assistenza degli illustrissimi signori Pretore e Cancelliere della Pretura mandamentale di Maniago si procederà alla vendita a pubblico incanto degl' immobili descritti nell'elenco che segue appartenenti alle Ditte sotto indicate, debitrici dell' Esattore che fa procedere alla vendita.

ELENCO DEGLI IMMOBILI ESPOSTI IN VENDITA

DITTA DEBITRICE E SUO DOMICILIO	COMUNE in cui sono situati gli immobili	Natura e qualità degli immobili	CONFINANTI Levante	Ponente	Tramont.	INDICAZIONI CATASTALI Numeri	Subalterni	Superficie Pert.	Are	Centiare	Reddito catastale o valore censuar.		Prezzo minimo liquidato a termini del'art 663 del cod. proc. c.		Somma da depositarsi p. garanzia dell'offerta	
Sig. Della Putta Domenico figlio di Pietro Ampezzan di Erto.	Erto	Zappativo	501	5437	500	498	—	1.58	19	—		39	4	45		23
	id.	id.	2723		4407	499	—	0.32								
Sig. Barzan Antonio e fratello figli di Giuseppe di Claut.	Claut	Pascolo	2893	4122	2904	4121	—	63.85	ett.6.38	50	9	58	118	59	5	93
Signori Barzan Giuseppe fratelli e sorelle figli di Osualdo detto Cicut di Claut.	id.	Aratorio	886	888	868	887	—	0.07	3	70		12	7	79		40
			torrent	3462	3464	3463		0.30				51				
Signora Malattia Luigia figlia di Luigi proprietaria e Fantin Maria figlia di Carlo usufruttuaria.	Barcis	Prato	509	461	517	438		0.05				15				
	id.	Zappativo	457	460	438	459		0.04				10				
	id.	id.	strada	509	strada	498		1.24			3	24				
	id.	id.	498	438	498	508		0.33				86				
	id.	Prato				509		1.11	41	20	2	29	141	60	7	08
	id.	Zappativo	509	799	507	516		0.09				24				
	id.	id.				517		0.19				50				
	id.	Prato	4170 *a*	4170 *b*	strada	4170	*b*	0.94			1	93				
	id.	Casa colonica	292 *b*	strada	293	292	*a*	0.04			1	81				
	id.	Orto	492	strada	292	295	*a*	0.09				32				

L'aggiudicazione verrà fatta al miglior offerente.

Le offerte devono essere garantite da un deposito in denaro, corrispondente al 5 per 0\|0 del prezzo come sopra stabilito per ciascun immobile, nè al primo incanto possono essere minori del prezzo minimo assegnato a ciascuno di essi.

Il deliberatario deve esborsare l' intiero prezzo nei tre giorni successivi all' aggiudicazione, e più pagare tutte le spese d'asta.

Occorrendo eventualmente un secondo o terzo incanto, il primo di questi avrà luogo il 21 novembre 1876 ed il secondo nel giorno 25 novembre 1876 nel luogo ed ore suindicate.

Maniago, 19 settembre 1876.

L'Esattore FAELLI.

N. 523

Comune di Nimis

AVVISO.

A tutto 31 ottobre corrente resta aperto il concorso al posto di maestro di questo Comune collo stipendio annuo di lire 550.—.

Gli aspiranti produranno le loro istanze corredate a legge.

Nimis 15 ottobre 1876.

Il Sindaco
P. DOTT. MINI

Prov. di Udine Distretto di Tarcento

Comune di Platischis

Avviso.

Presso questa segretaria comunale e per giorni 15 dalla data del presente sono depositati gli atti tecnici risguardanti la costruzione del tronco di strada comunale obbligatoria, che da Platischis arriva in campo de Bonis fino all'incontro della strada di Montemaggiore, per lunghezza di metri 4619.85.

S' invita chi vi ha interesse a prenderne conoscenza ed a presentare entro il detto termine le osservazioni e le eccezioni che avesse a muovere.

I suindicati atti tecnici tengono luogo di quelli prescritti dagli articoli 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Platischis li 10 ottobre 1876.

Il Sindaco
Tomasino

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 2108

Municipio di Pordenone

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 10 novembre p. v. è aperto il concorso ai posti di Medico chirurgo ostetrico in servizio dei poveri dei due riparti sanitarii di questo comune a cadauno dei quali è annesso l'annuo stipendio di lire 2500 compreso l'assegno per mezzo di trasporto.

Le nomine sono operative per un triennio pel primo periodo, e per 5 anni pei periodi successivi.

Le norme che regolano il servizio ed i documenti da prodursi a corredo del concorso risultano dal più diffuso avviso a stampa pubblicato sotto questa data e numero e trasmesso ai principali municipii del Regno.

Pordenone, 2 ottobre 1876.

Il Sindaco ff.

Desiderio dott. Provasi.

ATTI GIUDIZIARJ

Estratto di sentenza

Il Tribunale civile e correzionale di Tolmezzo, accogliendo analoga domanda fatta da Romano Regina di Raveo per sè e per i suoi figli minorenni Paolo, Pietro, Giacomo e Maria, con sentenza 5 settembre 1876 ha dichiarato l'assenza di Bonanni Valentino fu Pietro pur di Raveo.

Tolmezzo 15 settembre 1876.

Francesco Renier procur.

Appendice al Bando

per vendita d'immobili

Il Cancelliere del R. Tribunale civile correzionale di Pordenone nella esecuzione immobiliare promossa da

Fornera dott. Cesare fu Giacomo di Udine col procuratore avv. Marini dott. Edoardo

contro

Marzuttini dott. Giuseppe fu Gio. Batta di Spilimbergo contumace

rende noto

in appendice al proprio Bando 23 luglio 1876, che questo Tribunale in esito a citazione 9 settembre p. p. del dott. Marzuttini contro il dottor Fornera sunnominati, colla sentenza 19 settembre stesso, tenuta ferma la autorizzazione alla vendita portata dalla precedente sentenza 11 maggio anno corrente dichiarò che oltre quelle apparenti nel Bando sovracitato sia aggiunta la seguente

Condizione.

« Ove il dott. Marzuttini o chi per prima del giorno dell'incanto avesse stipulato o stipulasse una locazione della casa descritta al n. 1 colla deputazione provinciale, purchè non sia d'una durata eccedente il triennio, il deliberatario dovrà rispettarla, ritenendovi posta anche riguardo a questa nei redditi ed obblighi competenti all'esecutato ».

Anziche poi al 6 ottobre corrente come era stato antecedentemente stabilito con ordinanza presidenziale, il Tribunale colla stessa sentenza per l'incanto del quale si tratta fissò il giorno 24 (ventiquattro) novembre prossimo venturo.

Pordenone, 11 ottobre 1876.

Il Cancelliere

Costantini

BANDO

di accettazione ereditaria.

Il Cancelliere del Mandamento di Cividale

rende noto

che in quest'ufficio nel giorno 7 corrente ottobre da Jellina Andrea di Giuseppe di Zellina (Savogna) nell'interesse della minore di lui figlia Catterina Jellina fu accettata col beneficio dell'inventario l'eredità intestata della fu Catterina Matteligh q.m Giovanni di Jellina.

Cividale, dalla Cancelleria pretoriale — addì 13 ottobre 1876.

Fagnani canc.

2 pubb.

R. Tribunale civile e correz. di Udine

BANDO

per vendita giudiziale di beni immobili al pubblico incanto.

Nell'esecuzione immobiliare promossa dal signor Buttazzoni dott. Angelo fu Vincenzo avvocato e procuratore esercente presso questo Tribunale residente in Udine,

contro

Venturini Antonio fu Gio. Batta residente in Teor, debitore contumace.

In seguito a precetto notificato al debitore nel 30 dicembre 1875, trascritto all'ufficio delle ipoteche di Udine nel 9 gennaio 1876 al n. 93 registro generale d'ordine, e in adempimento della sentenza che autorizzò la vendita pronunciata da questo Tribunale nel dì 18 luglio detto anno, notificata al detto debitore nel 26 agosto successivo ed annotata in margine alla trascrizione del precetto sumentovato nel dì 20 settembre ultimo al n. 4203 reg. generale d'ordine.

Il cancelliere del Tribunale di Udine

fa noto

che alla pubblica udienza che terrà la sezione prima del Tribunale medesimo nel giorno 21 (ventuno) p. v. novembre alle ore 11 (undici) ant., avrà luogo l'incanto dei seguenti beni in un sol lotto sul dato dell'offerta di sessanta volte il tributo diretto verso lo Stato fatta dal creditore esecutante cioè sul prezzo di lire 157.20, ed alle soggiunte condizioni.

Lotto unico comprendente i beni seguenti siti nel comune censuario di Teor.

1. Mappa n. 476, aratorio di pert. 1.15, pari ad are 11,50 colla rendita di lire 2.85, confina a levante Scolo pubblico Val Rio, ponente col mappal n. 481, tramontana col n. 475, mezzodì col n. 477. Tributo diretto verso lo Stato lire 0.59.

2. Mappal n. 497, arat. arb. vitat. di pert. 3.55 pari ad are 35.40 colla rendita di lire 9.17, confina a levante col mappal n. 496, ponente col n. 498, tramontana Scolo pubblico detto Paluduzzo, mezzodì stradella consortiva, tributo diretto verso lo Stato lire 1.89.

3. Mappal n. 805 *a, e*, pascolo di pertiche 1.30, pari ad are 13.00. rendita lire 0.36, confina a levante Roia Patocco, ponente col mappal n. 804, tramontana col n. 805, mezzodì col n. 805 *a, f*, Tributo diretto verso lo Stato lire 0.07.

4. Mappal n. 805 *a, g*, pascolo di pert. 1.30 pari ad are 13.00, rendita lire 0.36, confina a levante Roia Patocco, ponente col n. 804, tramontana col n. 805 *a, f*, mezzodì col mappal n. 801. Tributo diretto verso lo Stato lire 0.07.

Condizioni.

1. La vendita seguirà a corpo e non a misura e senza garanzia rispetto alla quantità superficiale che si trovasse inferiore a quella indicata nel certificato censuario.

2. La vendita sarà eseguita in un sol lotto per tutti i beni sopra descritti e l'incanto si aprirà sul tributo diretto verso lo Stato come è esposto ed offerto in lire 157.20.

3. La delibera sarà effettuata al maggior offerente.

4. Le tasse prediali dal giorno del precetto sono a carico del compratore.

5. Sono a carico del compratore anche tutte le spese dell'incanto a cominciare dall'atto di precetto 30 dicembre 1875 fino e compresa la sentenza di deliberamento, sua notificazione e trascrizione.

6. Qualunque offerente deve aver depositato in denaro nella cancelleria l'importare approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita e relativa trascrizione nella somma stabilita dal Bando. Dovrà inoltre aver depositato in danaro o in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore valutato a norma dell'art. 330, il decimo del prezzo d'incanto o del lotto pel quale offre, salvo ne sia stato dispensato dal signor Presidente del Tribunale.

A tenore quindi della condizione sesta si avverte che il deposito approssimativo per le spese ivi indicate viene stabilito nella somma di l. 80 e in conformità della sentenza che autorizzò la vendita, restano diffidati i creditori iscritti di depositare in questa cancelleria entro trenta giorni dalla notifica del presente bando le loro domande di collocazione ed i documenti giustificativi per gli effetti della graduazione alle cui operazioni colla ordinanza della Camera di Consiglio di oggi venne delegato il sig. aggiunto Francesco dott. Franceschinis di questo Tribunale.

Udine 7 ottobre 1876.

Per il Cancelliere

Corradini

2 pubb.

R. Tribunale Civile Correzionale di Udine.

BANDO

per vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si rende noto che presso l'intestato Tribunale e nell'udienza civile del 29 novembre 1876 ore 11 ant. della Sezione II. come da ordinanza 17 settembre 1876 di questo sig. vice-presidente

ad istanza

di Kraghil Giuseppe, Mattia e Teresa fu Simone quest' ultima minorenne rappresentata dalla madre Marianna Vogrigh, Marianna e Maria Kraghil rappresentate dalla cessionaria Tomasetigh Kraghil Luigia possidenti di Canalaz, rappresentati in giudizio dal loro procuratore e domiciliatario avv. dott. Pietro Brosadola di Cividale, con domicilio in Udine creditori esproprianti

in confronto

di Lapagna Giuseppe ed Anna fu Valentino di Grimacco, debitori esecutati contumaci.

In seguito al precetto 15 dicembre 1874 trascritto in quest' Ufficio Ipoteche nel 14 febbraio 1875 al n. 621 Reg. Gen. d'ord. ed in adempimento della Sentenza proferita da questo Tribunale nel 29 marzo 1876 che autorizzò la vendita, notificata nel 21 giugno 1876 dall'usciere Guerra Giuseppe della Pretura di Cividale, ed annotata in margine della trascrizione del suddetto precetto 15 dicembre 1874 nel 19 agosto 1876 al n. 3692 Reg. Gen. d' ord. in questo Ufficio Ipoteche.

Avrà luogo l'incanto per la vendita al maggior offerente dei beni compresi dai lotti sottoscritti ed alle soggiunte condizioni.

In mappa di Grimacco

Lotto I.

N. 1174 prato di pert. 0.34 pari ad are 3.40 rend. l. 0.12 fra i confini a levante strada Comunale detta Zessuza, ponente Vogrigh Antonio e fratello e sorella q.m Valentino e consorti Oviszech, Canalaz, e Marinigh, mezzodì Chiabai Biaggio q.m Giovanni e figlio Valentino, e settentrione Lappagna Giuseppe q.m Valentino e per il prezzo di l. 1.20 tributo diretto verso lo Stato l. 0,02.

Lotto II.

N. 1120 coltivo da vanga arborato vitato di pert. 0.25 pari ad are 2.50 rend. l. 0.51 fra i confini a levante Lappagna Giuseppe q.m Valentino, a ponente Vogrigh Antonio, Giovanni e Lucia fratelli e sorella q.m Valentino, Oviszach Catterina q.m Bartolomeo ved. Vogrigh Canalaz Marianna di Giuseppe maritata Vogrigh e Marinigh Maria di Antonio maritata Vogrigh, settentrione Vogrigh Giovanni, Andrea Antonio fratelli q.m Giovanni proprietarj e Maria ved. Vogrigh usufruttuaria in parte, a mezzodì Lapagna Giuseppe q.m Valentino e per il prezzo di l. 6.60 tributo diretto verso lo Stato l. 0.11.

Lotto III.

N. 1121 prato di pert. 0.37 pari ad are 3.70 rend. l. 0.22 fra i confini a levante e ponente Chiabai Giuseppe q.m Antonio, settentrione Lappagna Giuseppe q.m Valentino e Vogrigh Antonio e fratelli e sorella q.m Valentino e consorti Oviszach Canalaz e Marinigh, mezzodì Chiabai Giuseppe q.m Antonio e per il prezzo di l. 2.40. Tributo diretto verso lo Stato l. 0.04.

Lotto IV.

N. 1173 coltivo da vanga arborato vitato di pert. l. 0.77 pari ad are 7,70, rend. l. 0-54 fra i confini a levante strada Comunale detta Zessuza ponente settentrione Kraghil Giuseppe q.m Simone e Chiabai Giuseppe q.m Antonio, a mezzodì Lappagna Giuseppe q.m Valentino e per il prezzo di l. 6.60 tributo diretto verso lo Stato l. 0.11

Lotto V.

N. 2931 prato di pert. 0.11 pari ad are 1.10, rend. l. 0.04 fra i confini a levante e ponente Lappagna Giuseppe q.m Valentino, a settentrione Chiabai Giuseppe q. m Antonio ed a mezzodì Lappagna Giuseppe q.m Valentino e per il prezzo di l. 0.60 tributo diretto verso lo Stato l. 0.01.

Lotto VI.

N. 2932 prato di pert. 0.09 pari ad are 0.90 rend. l. 0.08 fra i confini a Levante Lappagna Giuseppe q.m Valentino, a ponente Tresgach Stefano q.m. Stefano a settentrione Chiabai Giuseppe q.m Antonio, mezzodì Vogrigh Antonio e fratelli e sorella q.m Valentino e consorti Oviszach, Canalaz e Marinigh, e per il prezzo di l. 1.20. Il suddetto numero è livellario al Comune di Grimacco per la frazione di Plataz con Canalaz. Tributo diretto verso lo Stato l. 0.02.

Lotto VII.

N. 1742 e pascolo di pert. 5.63 pari ad ettari 0.56.30 rend. l. 0.96 fra i confini levante Kraghil Giuseppe, Mattia e Teresa fratelli e sorella q. Simone Tomasettigh Maria Luigia q.m Valentino, ponente varj pezzettini di fondi Comunali e subito appresso la strada settentrione Vogrigh Andrea q.m Mattia e Chiabai Antonio q.m Mattia, mezzodì Vogrigh Andrea di Bartolomeo proprietario e Vogrigh Bartolomeo, q.m Paolo usufruttuario in parte e per il prezzo di 1.2.00.

Il suddetto numero è livellario al Comune di Grimacco per le Frazioni di Grimacco di sopra e Grimacco di sotto. Tributo diretto verso lo Stato l. 020.

Lotto VIII.

N. 1747 *d*, zerbo di pert. 6.34 pari ad are 63.40, rend. l. 0.25 fra i confini a levante Vogrigh Ermacora e Mattia fratello e sorella q.m Stefano ponente Lappagna Giuseppe q.m Valentino, settentrione Kraghil Stefano q.m Antonio e consorti, mezzodì Vogrigh Mattia Luca e Vogrigh Giovanni e consorti per il prezzo di l. 3.00. Tributo diretto verso lo Stato l. 0.05.

Condizioni

a) Vendita a corpo e non a misura senza veruna garanzia da parte degli esecutanti.

b) I fondi sono venduti con tutti i diritti e servitù si attive che passive che vi sono inerenti.

c) La vendita sarà eseguita in altrettanti lotti come sopra distinti e l'incanto si aprirà sulla base di sessanta volte il tributo diretto verso lo Stato che cadauno paga.

d) La delibera sarà affettuata al maggior offerente a termini di legge.

e) Nessuno sarà dispensato dal previo deposito del decimo del prezzo d'incanto dei lotti pei quali voglia offrire, salvo che ne sia stato dispensato da questo sig. vice-presidente.

f) Qualunque offerente dovrà depositare in denaro nella Cancelleria l'importo approssimativo delle spese dell'incanto pella vendita e relativa trascrizione nella somma stabilita nel Bando.

g) Tutte le spese si ordinarie che straordinarie imposte sui fondi a partire dal precetto saranno a carico del compratore.

Si avverte che il deposito per le spese di cui alla condizione f. viene in via approssimativa determinato in lire 70 pel lotto I. in l. 80 pel lotto II. in l. 70 pel lotto III. in l. 80 pel lotto IV in l. 45 pel lotto V. in l. 70 pel lotto VI. in l. 80 pel lotto VII. in l. 60 pel lotto VIII e se verrà fatta offerta complessiva per tutti i lotti basterà il deposito di l. 160.

In conformità poi alla sentenza che autorizzò l'incanto vengono diffidati i creditori iscritti di depositare in questa Cancellare entro il termine di giorni trenta dalla notifica del presente bando le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi per il giudizio di graduazione, che con la suaccennata sentenza venne dichiarato aperto, essendo stato delegato alla relativa procedura il giudice di questo Tribunale sig. Giuseppe Bodini.

Dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correzionale, Udine li 29 settembre 1876.

Il cancelliere

Dott. Lod. Malaguti.

NOTA

per l'aumento del sesto

ammesso dall'articolo 680 codice di procedura civile.

R. Tribunale civile e correz. di Udine.

Il cancelliere sottoscritto fa noto: All'odierna udienza, tenutasi presso questo Tribunale, Tellini Angelo fu Giuseppe, di Udine, qual rappresentante la ditta Fratelli Tellini, per la ditta stessa, rimase deliberatario, per lo prezzo da lui offerto in lire 4260 degli stabili in appresso descritti venduti

ad istanza

della ditta Fratelli Tellini, residenti in Udine, rappresentata in giudizio dall'avvocato procuratore dott. Giuseppe Malisani, qui residente e con domicilio eletto presso il medesimo,

in confronto

di Fabris Giuseppe, Stefano, Santa fu Sante; Fossini Maria fu Giuseppe vedova Fabris; Chiarottini Luigia fu Giusepe moglie al suddetto Stefano Fabris, nonchè gli eredi di Antonia fu Santo Fabris, in nome collettivo, tutti residenti in Codroipo, debitori contumaci.

Descrizione

degl'immobili, che colla sentenza odierna di questo Tribunale, sono stati deliberati alla ditta suddetta.

Lotto unico.

Immobili venduti, formanti assieme casa di abitazione con annesso cortile e Giardino, siti in Codroipo nel borgo detto San Martino e coscritti in quella mappa ai numeri

N.	Pert.	Pari ad are	Rend. l.
535	0.04	0.40	10.16
2836	0.04	0.40	10.16
2837	0.05	0.50	14.51
2838	0.06	0.60	14.51
2827	0.06	0.60	0.19

coi confini a levante Eredi fu Pietro Rossi e mezzodì Strada pubblica, a ponente borgo detto Via San Martino ed a tramontana questa ragione coi mappali numeri 2826, 2828, e roggia pubblica. Valore di stima lire 4255 e reddito imponibile lire 116.25 sui fabbricati urbani.

Tributo erariale complessivo per l'anno 1875 lire 14.53 pei detti fabbricati e cent. quattro per l'orto.

Il termine per l'aumento non minore del sesto, ammesso dallo articolo 680 codice procedura civile, scade col l'orario d'ufficio del giorno 29 corr.

Dalla Cancelleria del Tribunale C. e C. — Udine li 14 ottobre 1876.

Per il Cancelliere

Corradini

R. Tribunale Civ. e Corr. di Udine.

NOTA

per l'aumento del sesto

ammesso dallo articolo 680 del codice di procedura civile.

Il Cancelliere sottoscritto fa noto: Con sentenza odierna proferita in pubblica udienza, da questo Tribunale Jop Giovanni di Giovanni, residente in Tarcento, è stato dichiarato deliberatario per lo prezzo da lui legalmente offerto in lire 202.80 degli immobili qui in appresso descritti, venduti

ad istanza

di esso Jop Giovanni di Giovanni, residente in Tarcento, rappresentato dall'avvocato dottor Giacomo Barazzutti di detto luogo ed elettivamente domiciliato in Udine presso l'avvocato dott. Pietro Linussa,

in confronto

di Fadini Domenico fu Antonio pur residente in Tarcento, contumace.

Descrizione

degli stabili venduti siti in pertinenze e mappa di Tarcento, intestati a Fadini Domenico fu Antonio proprietario e Zuliani Caterina usufruttuaria in parte livellarii a Rota Pietro.

N. 514 x sub 7, molino da grano con pile del reddito imponibile di lire 14.

N. 514 x sub 11, casa con il reddito imponibili di lire 14.

I predetti n. 514 x sub 7 e 514 sub 11 confinano a levante cortile consortivo, mezzodì Fadini Giuseppe fu Antonio, ponente fondo boschivo comune tra l'esecutato ed i fratelli or fu Luigi, Giuseppe, Giovanni ed Antonio, ed a tramontana cortile promiscuo che mette al rojale consortivo. Avvertesi che tra queti confini è compresa una porzione di molino e casa di proprietà di Fadini Giuseppe fu Antonio.

Tributo erariale lire 3.48.

Il termine per l'aumento non minore del sesto ammesso dallo articolo 680 cod. proc. civile, scade coll'orario d'ufficio del giorno ventinove corr. ottobre. E tale aumento potrà farsi da chiunque abbia adempiuto le condizioni prescritte dall'art. 672, capoversi 2 e 3 del suddetto codice, per mezzo di atto ricevuto dal sottoscritto con costituzione di un procuratore.

Dalla Cancelleria del Tribunale C e C. — Udine li 14 ottobre 1876.

Per il cancelliere *Corradini.*

Udine 1876, — Tipografia di G.B. Doretti e Soci.